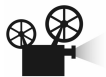

Un anno di scuola

Drammatico – 102' – Italia, Francia – di Laura Samani



Paola Casella | 31/08/2025
Mymovies

Era da tempo che non si vedeva un'adolescenza, in particolare femminile, raccontata come un'occasione di crescita anche dolorosa ma non dolorista, senza risvolti penali, ma certamente non priva di denunce socioculturali.

Ed era da tempo che una regia non raccontava così bene una provincia non romana attraverso i suoi giovani e i suoi dialetti, rimanendo anche fedele ad uno slang locale irripetibile altrove.

Dopo il folgorante esordio con *Piccolo corpo* la regista e sceneggiatrice Laura Samani porta sul grande schermo (la cui grandezza è necessaria per raccontare questa storia piccola solo nella sua quotidianità) *Un anno di scuola*, adattamento (cofirmato da Elisa Dondi) del romanzo omonimo di Giani Stuparich, che mostra come dal 1909 agli anni Ottanta non sia cambiato poi molto nelle dinamiche fra maschi e femmine in Italia: anche se per ricreare l'anomalia di un'unica ragazza in una classe di soli maschi oggi è stato necessario farne una straniera proveniente da un Paese in cui la parità di genere è un dato reale.

Samani dirige con formidabile maestria un quartetto di interpreti alla prima esperienza sullo schermo, ognuno efficacissimo nell'incarnare non solo un personaggio, ma un momento nella vita di quelle creature ancora duttili che sono gli adolescenti.

Samani sta in mezzo al gruppetto aderendo totalmente alla libertà e fame di vita dei ragazzi, con una naturalezza che fa sembrare per contrasto le serie d'oltreoceano (alla *Euphoria*, per intenderci) irrimediabilmente artificiose, ricordando piuttosto la semplicità di *Mignon* è partita, l'irruenza di *Forever Young* e soprattutto la sensualità fluviale e libera della saga di *Mektoub, My Love*, anche nel fare a meno di quell'aura di pericolo imminente che colora quasi tutto il racconto contemporaneo della sessualità giovanile (e purtroppo le pagine di

cronaca). Anche l'uso delle musiche è sapientemente dosato, non per creare una playlist giovanilista, ma per sostenere emotivamente ogni scena, senza indulgere nell'orecchiabile (o sostituire la mancanza di dialoghi).

Fred è una ragazza disinibita ma non per questo "leggera", e Samani ne segue il deambulare per le strade e i locali di Trieste ricordandoci com'è stato innamorarsi per la prima volta, e confrontarsi con la propria identità in costante evoluzione, in una città che ne allarga a dismisura l'eco. La regista ci ricorda che crescere è anche perdere, nel senso di "lasciar perdere, lasciar andare": ma non necessariamente essere poco presente a se stesse. Il lungo piano sequenza finale restituisce a Frederika il suo nome, la sua centralità e il tempo necessario a far penetrare a fondo quella consapevolezza che le servirà a diventare una donna adulta, senza paura ma anche senza eccessiva naivete.

Un anno di scuola è un raro esempio di come un film possa essere riuscito secondo i propri intenti, scegliendo la propria misura e il proprio linguaggio, e portando entrambi fino in fondo, con piena consapevolezza e allo stesso tempo con la libertà di lasciarsi andare, come i suoi personaggi, al flusso errabondo della vita.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it